

donne, anziani e giovani, famiglie e sacerdoti. Animata da un vero spirito evangelico che modella questa convivenza sulla vita del cielo, essa può dirsi una « piccola società nuova ». Impensabile che ci sia ancora posto per l'indifferenza, l'ingiustizia, l'antagonismo tra ricchi e poveri, o la diffidenza tra le generazioni e tra le classi sociali. La concretezza dell'amore vuole riportare all'armonia anche gli squilibri nel tessuto sociale che si rispecchiano all'interno della stessa comunità.

Oltre agli innumerevoli aiuti spontanei per gli anziani, i poveri, le famiglie in difficoltà, i giovani, in alcune parrocchie sono nate delle apposite strutture sociali come le cooperative, le scuole di alfabetizzazione, il volontariato, il servizio civile. Siccome tanti problemi, però, affondano le loro radici nel contesto socio-politico del posto, in certe comunità è sorto pure un esplicito confronto con le autorità pubbli-

che. Per cui la disoccupazione, la mancanza di abitazioni, la povertà, la delinquenza, la droga... sono stati affrontati con un relativo successo anche in ambito politico.

Sempre più, con la fantasia e la creatività proprie dell'amore, la parrocchia potrà concorrere a trovare delle soluzioni per le molteplici sofferenze sociali che tormentano tanti fratelli ed a rinnovare, alla luce del Vangelo vissuto, quella porzione di umanità con la quale è a contatto nel proprio territorio. In questa prospettiva le nostre comunità parrocchiali appaiono come il seme di una « città nuova », posta sul monte — seme che da qualche parte già ha portato frutto. Così potremo dare nella Chiesa un valido contributo per incrementare quella che il recente Sinodo dei vescovi ha chiamato « la civiltà della condivisione, della solidarietà e dell'amore ».

Paul Hirtz

Jose C. Paz (Argentina): in una parrocchia di 250.000 abitanti c'è tutto da costruire

## Una chiesa di pietre vive

La nostra comunità è sorta in un settore di una parrocchia di 250.000 abitanti, tutti emigrati dai posti più diversi e trapiantati ai margini della periferia di Buenos Aires in cerca di lavoro e di sopravvivenza. E' l'ambiente tipico del sottosviluppo con i suoi mali endemici come la fame, l'analfabetismo, la malattia, la superstizione e molte volte anche la violenza.

### Inizi difficili

*In questa stessa località, chiamata José Carlos Paz, è sorto il Centro Mariapoli argentino, per la formazione dei membri del Movimento dei Focolari. Era per tutti noi un gran dolore, guardandoci attorno, vedere questa massa di popolo, sempre più numerosa e abbandonata. Un giorno abbiamo fatto al parroco del luogo la proposta di prenderci direttamente cura di questo quartiere sotto la responsabilità di un sacerdote. Questi, d'accordo col vescovo, ne è stato ben felice. Noi ci siamo messi subito all'opera e abbiamo trovato una scuola dove riunire i ragazzi per il catechismo: era il modo più semplice per avere un contatto con le famiglie. Il primo anno di lavoro sembrava terminare in un vero fallimento: i ragazzi non avevano imparato nulla e la direzione della scuola non volle più prestarci le sue aule. Catechisti e ragazzi ci ritrovammo nella strada.*

### Nasce una comunità

*Non avevamo nulla, neanche un piccolo locale per il catechismo o per la celebrazione della messa, però si era consolidata in quell'anno una incipiente comunità cristiana formata soprattutto dal gruppo delle catechiste. Ci riunimmo per vedere il da farsi e proponemmo ad alcune famiglie di aprire la propria casa per il catechismo ai ragazzi del vicinato. La risposta della gente fu positiva e generosa: non solo molti misero a disposizione la loro casa, ma alcuni si offrirono per fare catechismo, se fossero previamente orientati con una riunione settimanale. Molte madri di famiglia, con poca*